

FANTASTORIA LETTERARIA

# La fine dei libri? L'ha prevista un libro (scritto un secolo fa)

Un pamphlet del francese Uzanne nel 1894 raccontava come sarebbe morta la carta stampata: uccisa dal fonografo

Filippo Maria Battaglia

«**I**l libro stampato sia dato per scomparso». La predizione non è nuova. Non stupisce dunque l'arrivo in questi giorni in libreria dell'ennesimo *pamphlet* sul crepuscolo della carta stampata, con un titolo assertivo, e per i bibliofili quasi intimidatorio. *La fine dei libri* (a cura di Pino Bracco, La Vita Felice, pagg. 187, euro 10,50) è un'antologia che non sembrerebbe aggiungere nulla di nuovo alle tesi catastrofiste di molti studiosi. Non è così. Il sapido libretto, a firma del bibliofilo Louis Octave Uzanne, ha infatti una particolarità: porta data 1894. Più di un secolo fa, dunque, un signore considerato tra i massimi esperti dell'arte tipografica vaticinava la scomparsa della carta stampata. Una narrazione surreale e ironica, tutta declinata in punta di penna. Dei tre racconti, il più significativo è quello che dà nome al volumetto.

Uzanne immagina un cenacolo di scienziati ed eruditi, che discetta sul futuro dell'umanità. C'è chi azzarda la data della fine del mondo, chi si dice certo che l'Oceania «avrebbe avuto uno sviluppo superbo», chi è convinto della scomparsa di panettieri e ristoratori, sostituiti da «un cibo dosato sotto forma di sciroppi, pozioni, biscotti».

Presto però si arriva a discutere del capitolo libri. E la previsione di uno dei commensali indica pressappoco il disastro: la carta stampata scomparirà, inghiottita dai nuovi mezzi tecnologici. Il motivo? «L'uomo nel tempo libero rifiuta ogni giorno di più la fatica e cerca avidamente ciò che chiama confort». La lettura, al contrario, «induce gran stanchezza», sia mentale che fisica. Se per esempio - sostiene il bibliofilo - leggiamo il *Times*, affatichiamo i muscoli tensori, senza contare gli innumerevoli sforzi per la poca praticità del formato. Dunque, così come «l'ascensore ha ucciso le ascensioni

casalinghe», anche la stampa sarà distrutta da un nuovo strumento, il fonografo. Al posto dei faticosi libri da sfogliare, gli ex lettori «godranno le meravigliose avventure che, trasportate da tubi flessibili, saranno sussurrate alle loro orecchie». In nuovi apparecchi dilagheranno in tutte le città; nessun varco per case editrici e letteratura, «sostituite da cilindri per incisioni, leggeri come portapenne di celluloido che potranno contenere cinque-seicento parole». Vita dura anche per le illustrazioni, soppiantate dal kinetografo di Thomas Edison, che «registrerà il movimento umano e lo riprodurrà».

Il libretto di Octave Uzanne andò in stampa per la prima volta per i tipi dell'editore Maison Quantin. Sono trascorsi 115 anni: un tempo sufficiente per verificare se la sua profezia abbia avuto o meno un riscontro. Di fonografi e kinetografi, ad oggi, si sono perse le tracce. Dei libri, no. E se videocamere e iPod spopolano, lo stesso non si può dire per audiolibri ed e-book. Fosse vivo Uzanne avrebbe tirato un sospiro di sollievo.

